



L'eredità

Clima di euforia e di gratitudine nel Paese di Giovanni Paolo II, dove i «figli» spirituali delle Gmg (tra le più feconde intuizioni di Wojtyła) si sentono impegnati a tener viva la forza rivoluzionaria del suo insegnamento

FABRIZIO MASTROFINI

«D

Il responsabile del prossimo evento mondiale, in terra polacca: «Un profeta che ci cambia ancora»

la vita e del pontificato di Giovanni Paolo II. «Ad esempio, tante volte ci concentriamo più sulla vita di Giovanni Paolo II trascurando il suo insegnamento. Da un lato questa è una tendenza polacca: la vita di un santo ci parla più forte delle sue parole. D'altro canto, però, su questa strada si rischia di interpretare la stessa vita in modo superficiale». Dunque occorre sempre tenere unito il ruolo storico di Giovanni Paolo II e l'uomo di Chiesa. Giovanni Paolo II ha cambiato la storia della Polonia e del mondo, certo, non però come un politico ma come un profeta. Non si può capire la sua influenza sulla storia se non si parte dalla sua fede, la sua fedeltà al Vangelo e alla Chiesa. La sua arma è stata il rosario, il suo potere è basato sulla forza della preghiera. Basti ricordare i grandi cambiamenti in Polonia che sono cominciati con la sua preghiera a Varsavia nel 1979: «Vieni santo Spirito e rinnova la faccia della terra, questa terra». Il grido del Papa ha causato un terremoto spirituale e una rivoluzione nelle coscienze, e di conseguenza un cambiamento sociale e politico.

La Giornata mondiale della gioventù, eredità viva di Giovanni Paolo II, sarà particolarmente importante per Cracovia e per tutta la Polonia proprio in questa chiave: «rivoluzionaria» del nuovo santo. Ci sono già iniziative specifiche da segnalare. «La prima - spiega don Tiralà - è un'iniziativa di preghiera intitolata P2P: «People to people, pray to pray», cioè da persona a persona, da preghiera a preghiera. La Gmg non si prepara da sola, e se vogliamo che sia efficace c'è bisogno di attivarsi subito, soprattutto con la preghiera. L'anno scorso, durante l'Avvenire a Cracovia, la Polonia ha invitato il loro coetaneo a recitare il rosario per una buona preparazione della Gmg. Quest'anno, invece, durante la Quaresima i giovani si sono incoraggiati a vicenda a pregare la coroncina della Divina Misericordia alle tre del pomeriggio. «Accanto a questa mobilitazione di preghiera c'è un'altra iniziativa che punta alla carità e alla solidarietà. Il progetto «Bilet dla brata» (Biglietto per un fratello), nato nell'Ufficio nazionale della Gmg di Varsavia, è una raccolta di fondi per aiutare i giovani pellegrini provenienti da 13 Paesi dell'Est europeo (ad esempio Moldavia, Russia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Kirghizistan, Tagikistan, Ucraina e Uzbekistan) a venire a Cracovia tra poco più di due anni».



UN LEGAME SPECIALE. Giovanni Paolo II con i giovani a Toronto nel 2002 durante l'ultima Giornata mondiale cui prese parte

# La Polonia dei giovani ricomincia dal «suo» Papa

## Mobilizzazione di preghiera per i protagonisti delle Giornate mondiali, verso Cracovia 2016



QUI CRACOVIA

Gmg, la corsa è iniziata

Mancano due anni a Cracovia 2016 ma la preparazione è già iniziata. Al lavoro nel comitato organizzatore sono già 30 persone. I vescovi sono convinti che la Gmg sia una grande sfida pastorale, e hanno nominato coordinatori in ogni diocesi che, cooperando con l'Ufficio nazionale della Gmg di Varsavia, sono responsabili dell'accoglienza dei pellegrini durante i gemellaggi e della preparazione spirituale dei giovani polacchi. Il pellegrinaggio dei simboli della Gmg - la Croce (nella foto), la consegna ai giovani polacchi in piazza San Pietro la Domenica delle Palme e l'icona mariana - è iniziato da Poznan. (F.Mas.)

L'iniziativa. Una memoria da non disperdere

ILARIA SOLAINI

«C'è chi lo ricorda per la testimonianza di un esempio e in lui riscuotiamo ad arricchire la nostra personale esperienza di fede». «Nella figura di Giovanni Paolo II - prosegue Migliarese - troviamo una personalità ricchissima a cui

«Milano per Giovanni Paolo II» è un'associazione nata in vista del 27 aprile ma che già si sta allargando oltre il suo primo obiettivo

attingere in prima persona e da rendere più accessibile nelle nostre comunità». Nata con lo scopo di far conoscere sempre di più l'esempio del Papa polacco, l'associazione si è costituita a settembre 2013 «seguendo l'impulso che Papa Francesco diede in occasione della Gmg di Rio ai giovani di tutto il mondo invitandoli a uscire dagli schemi e a rivitalizzare la Chiesa», prosegue Migliarese, che ricorda come all'origine delle Giornate mondiali della gio-

ventù ci sia proprio Giovanni Paolo II. «Francesco si rivolse ai giovani argentini con quell'espressione "hacer lo", traducibile con "fare chissà?" che ci ha spinti a trovare un modo per darci da fare, portando la linfa e il vigore della testimonianza di Giovanni Paolo II ovunque». Affascinati dalla grande figura di Papa Wojtyła, «uomo di fede, ma anche grande comunicatore capace di parlare a tanti di noi», i giovani porteranno avanti la missione dell'associazione «Milano per Giovanni Paolo II» anche dopo il 27 aprile, e oltre i confini diocesani: «Vogliamo mettere a servizio delle comunità per tener vivo l'insegnamento di Papa Wojtyła attraverso incontri pubblici, con una serie di iniziative che culmineranno in una veglia di preghiera e festa il 22 ottobre», prima memoria liturgica di san Giovanni Paolo II.

Analisi  
In quattro parole il segreto che ha convinto le nuove generazioni

MIMMO MUOLO

D

Dialogo e ascolto per piegare il pessimismo di chi credeva i ragazzi «perduti» per la Chiesa

ragione. La sua audacia nel portare Cristo ai giovani e i giovani a Cristo ha prodotto grandi risultati. Accogliere. Il particolare carisma di Karol Wojtyła ha fatto il resto. Con i suoi giovani ha dialogato in tutti i modi, utilizzando ogni linguaggio possibile, anche quello dello scherzo sul proprio nome («Lolek non è serio, Giovanni Paolo II lo è troppo, chiamatemi Karol», Manila, 1995). Ma soprattutto ha mostrato il volto della paternità spirituale a una società che aveva smarrito l'identità dei padri. E ha accolto i giovani - ai quali aveva detto fin dall'inizio «Voi siete l'avvenire del mondo, la speranza della Chiesa! Voi siete la mia speranza» - tra le braccia materne della Chiesa. Esigere. Karol Wojtyła è stato un amico esigente delle nuove generazioni. Resta emblematico quello che disse a Utrecht, in Olanda, il 13 maggio 1985: «Lasciate che vi parli francamente. Siete proprio sicuri che l'immagine che avete di Cristo corrisponda alla realtà? Il Vangelo ci mostra un Cristo esigente che vuole indissolubile il matrimonio, che condanna l'adulterio anche solo nel desiderio. In realtà Cristo non è stato indulgente in fatto di amore coniugale, di aborto, di relazioni sessuali, prima e fuori dei matrimoni, di relazioni omosessuali». Parole che sembrano scritte ieri. Il Papa stesso ha fatto le sue scelte sulla dottrina, non ha giocato al ribasso, anzi ha progressivamente alzato l'asticella, chiedendo ai giovani di vivere la vita cristiana secondo la misura alta della santità. Il suo testamento spirituale resta il mandato missionario di Roma 2000. «Vedo in voi le sentinelle del mattino, in quest'alba del terzo millennio. Nel nuovo secolo vallo sempre più abbassate, perché i tentativi di violenza e distruzione, di difendere la pace, pagando di persona se necessario. Voi non vi sganerete a un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno e vi sborzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti». E il «due in altum» applicato ai giovani. Una rotta sulla quale Papa Wojtyła continua ora a vegliare dal cielo.

Papa Giovanni. «Così ci insegna a far camminare i nostri sogni»

«C'è una frase di Roncalli che qui a Bergamo conosciamo tutti: «La vita è il compimento di un sogno di giovinezza». Credo che Papa Giovanni saprebbe raccontare questo ai ragazzi di oggi, cioè che devono avere il coraggio di sognare e allo stesso tempo di mettere gambe ai propri sogni». Ne è convinto don Michele Falabretti, bergamasco doc e responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, per il quale il «Papa buono», sebbene più lontano temporalmente di Giovanni Paolo II, ha qualcosa da dire alle nuove generazioni. «Ricordo che due anni fa, quando ero ancora a Bergamo come incaricato diocesano, durante un evento facevo ascoltare ai ragazzi le parole di alcuni personaggi del Novecento. Mi impressionò il boato che si levò quando risuonò il "discorso alla Luna". Roncalli era un uomo tradizionale - nota Falabretti - ma sarebbe piaciuto ai giovani di oggi per il suo modo di vivere, per la semplicità nell'accostare le persone, per la passione verso la storia e le vicende dell'uomo». Papa Giovanni «aveva girato l'Europa e aveva una grande capacità di incontrare il lontano che gli veniva dall'esperienza in Bulgaria e in Turchia a contatto con gli ortodossi e poi in Francia, nel dopoguerra, quando il mondo iniziava a cambiare». Secondo il responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, questo modo di andare incontro all'altro avvicina Giovanni XXIII a Papa Francesco: rendendolo un esempio cui guardare. E dal quale imparare a mettere le ali ai propri sogni.

Stefania Caredda